

PIETRO BASENTINI

Nato a Potenza il 26 febbraio 1941, fin da giovanissimo si interessa alla poesia e alla pittura frequentando un gruppo di pittori e poeti che operano nella sua città. Negli anni '60 presenta a Potenza la sua prima mostra personale presso il *Gran Caffè Italia* dopo aver partecipato a varie rassegne d'arte contemporanea. In seguito si dedica con passione alla ricerca delle tradizioni popolari con particolare interesse per la canzone lucana che, accompagnandosi con la chitarra, porta nei teatri di tutta Europa: Parigi, Monaco, Zurigo, Stoccolma, Mosca, Amburgo, Francoforte, Amsterdam, Copenaghen. Tale attività, negli anni '80 lo fa conoscere ad un vasto pubblico anche grazie a vari programmi radiofonici e televisivi registrati per la RAI, collaborando con Riccardo Cucciola, Vito Riviello, Otello Prefazio, Ignazio Buttitta, Orazio Gavioli, Vito Signorile, Raffaele Nigro, Nanni Tamma ed altri.

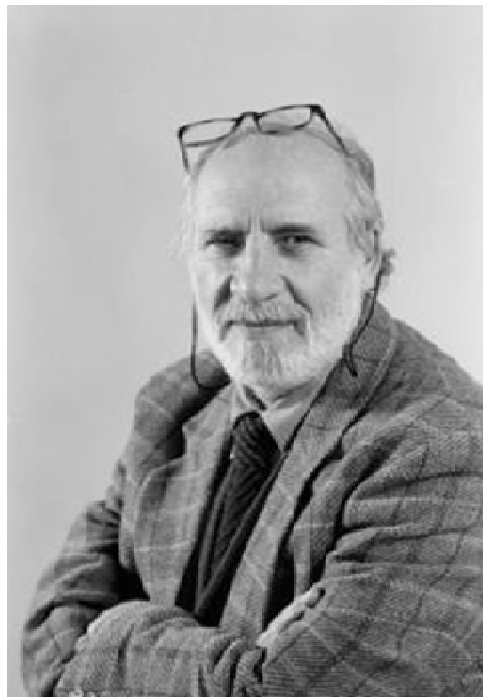
Alla fine degli anni '70 scrive le musiche della commedia *Un due e tre, fanti, briganti e re*, su testo di Carlo Monterosso, presentata al Festival di Caserta Vecchia - *Settembre al Borgo* nel 1978.

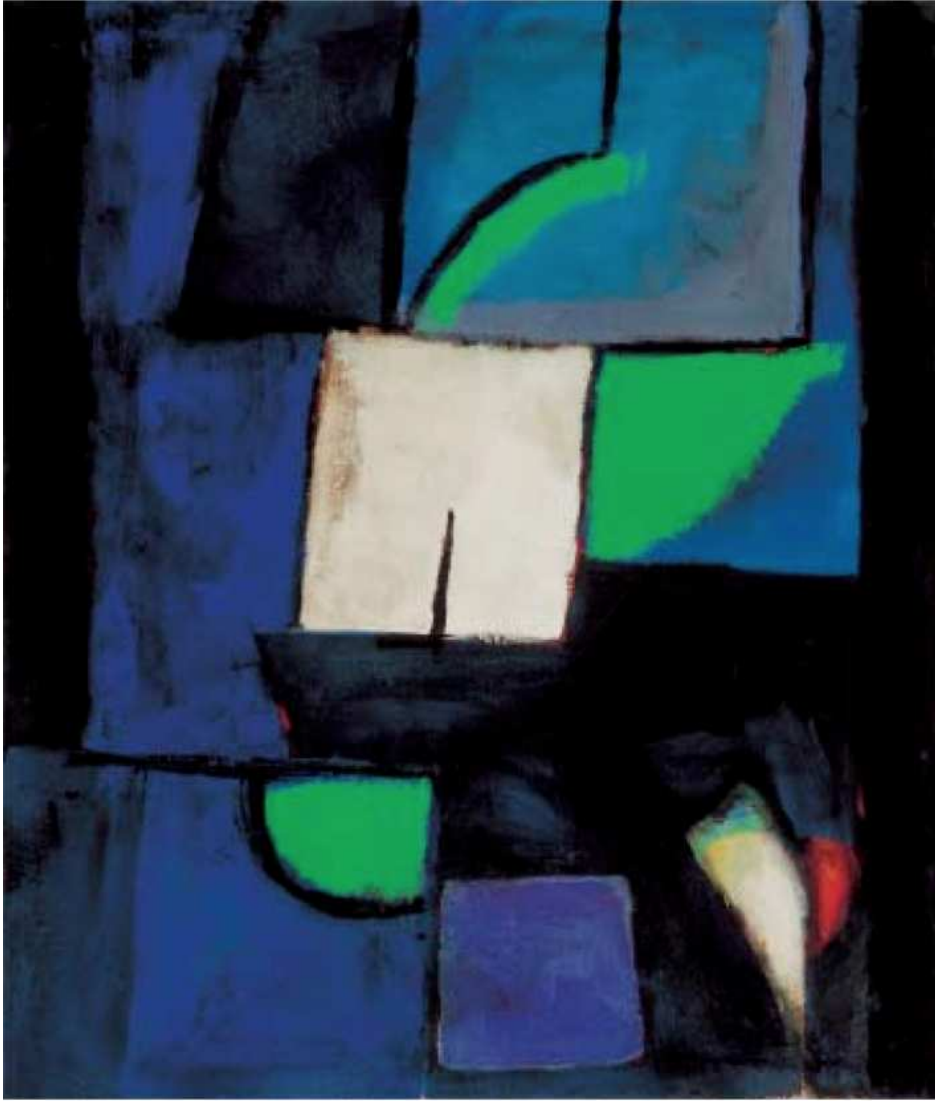
Incide per la Fonit Cetra *Terra d'argilla e di ginestre* e con la Fly Records *Un due e tre, fanti, briganti e re*. Come ricercatore nel 1969 pubblica con Aldo La Capra: *L'assenza imposta* con il Gruppo Editori - Napoli, mentre nel 1986 con Irene Greci ha dato alle stampe *La canzone popolare e civile in Basilicata* con la presentazione di Cosimo Damiano Fonseca. Negli anni '70 si esibisce nel mitico *Folk Studio* di Roma. Nel 1999, in occasione del *Bicentenario della Repubblica Napoletana*, vince il primo premio al concorso bandito dalla Regione Basilicata, con la commedia musicale *La breve illusione*. Recentemente, oltre ad aver ripreso l'attività di pittore, partecipa a vari concerti lirici come *voce recitante*. In questa veste nel 1999, con l'*Orchestra sinfonica di Puglia e Basilicata* è l'interprete di *Pierino e il Lupo* di Prokofiev.

Nel 2000 riprende ad esporre le sue opere con una mostra personale presso la Cappella dei Celestini a Potenza; sue opere fanno parte di collezioni pubbliche e private.

Pietro Basentini muore nella sua città ad agosto del 2011.

www.pietrobisentini.it





GUARDANDO FUORI
Acrilico su tela cm 60 x 80
2006



LE FOGLIE MORTE
Acrilico su tela cm 60 x 80
2006



LE FRECCE E LA LUNA
Acrilico su tela cm 70 x 70
2005



LE FRECCHE E LA MEZZA LUNA
Acrilico su tela cm 100 x 100
2006

... Chitarra e voce da una parte; pennelli e colori dall'altra, a proporre un unico concerto di sentimenti e di valori, di pulsioni emotive e di istanze del razionale. E' il complesso ritratto di un intellettuale quello che emerge da questo insieme di dati e di riferimenti, senza dicotomie, senza soluzioni di continuità tra una richiamata esperienza e l'altra. Per cui, a voler parlare più specificatamente del pittore, non si può rifuggire dal considerare il "da dove viene", nel tentativo di delinearne compiutamente la personalità, con riferimenti più marcati alle sue ultime esperienze decisamente innovative rispetto a quelle del passato prossimo. Così, facendo riferimento proprio alla più recente stagione creativa di questo artista "diverso", vien da dire che oggi, Pietro Basentini, incentrando il fare su forma e spazio (in questo indubbiamente influenzato dalla lezione di quell'irripetibile interprete della pittura informale-materica che è stato Alberto Burri), ha puntato a dare al suo lavoro quelle "qualità essenziali che contano per davvero" di cui parlava il maestro dei "sacchi" e dei "cretti", dei "cellolex" e dei "legni combustivi". Da qui, attraverso un processo di alti insegnamenti, le geometrizzanti composizioni dalla tattile composita cromatica (materica, appunto), che ricordano- per altri aspetti- le stratificate e segnate "paste" colorate di un Antoni Tàpies, o che sono improntate a soluzioni più propriamente pittoriche, con un procedere in cui entrano in gioco anche presenze simboliche e più accentuate tracce segniche, insieme a qualche elemento figurale riemergente dalla precedente ricerca cui ci richiamano le mostre personali del 2002 alla Cappella dei Celestini di Potenza e del 2003 a "La Scaletta" di Matera. In quegli anni ancora così vicini, nel contesto interpretativo di una certa realtà di ascendenza nativa, l'influenza maggiore veniva esercitata dal paesaggio lucano, oltre che dall'attrazione del vedutismo urbano, del pari riconducibile al *genius loci*, con una propensione -in linea più generale - per una pittura visionaria, di impronta decisamente evocativa, che trovava il suo più accogliente alveo in certe soluzioni postcubiste...

Franco Corrado

C'è sempre un paesaggio sulla tela di Pietro Basentini, un paesaggio che tende a definirsi in esatte geometrie di colori assoluti che si alternano e distruggono l'immagine in un desiderio di perfezione irrisolta e vicinissima. E' forse una risposta al "...quanto dista dalla luna questo mondo fatiscente..." che nella sua stessa struggentissima *Figlio mio* approda ad un niente consapevole e maturo. Non si può sdoppiare il suo alfabeto, non si può comprendere la sua lingua separando toni e cromie, prospettive e ritmi; l'artista Basentini è un poliglotta di marcato accento lucano, uno che vive il dono mistico della Babele ricomposta e univoca nella sua poliedricità. Il suo colore è stupefatto e pieno tanto quanto la sua voce posseduta da echi ancestrali, le sue figure si modulano sul pentagramma del reale con la delicata forza di un arpeggio, con la cadenza di una *Nia, nia, nia* tenace e stanca.

C'è tutto un mondo nella sua mancata scelta che è scelta perentoria, nel suo viaggio eroico senza porti sicuri, nei suoi contrasti pieni di saggezza. Ci sono cieli ricamati, incantati sopra notti di fiaba e campi gravidi, cieli sempre veri, così veri da non poter resistere alla smania di fuggire nel vento tra i rami protesi, di farsi vessillo a quel "terra" di naufrago ammaliato dal canto. Ci sono strade che vanno e metafore di ponti lanciati tra l'incontaminato e l'uomo e le sue case affastellate e vive di sguardi ansiosi di finestre. Ci sono donne che si fanno orizzonte nella sospensione e nell'assenza di occhi che vagano immobili in altre dimensioni, e madonne finalmente esplose nel bianco lacero di un'illusione, finalmente donne di urla crude senza misura.

Anna R.G. Rivelli